

Sabato 9 Novembre 2024

Spettacoli Napoli

I «Fratelli De Filippo»? Filologi del naturalismo eduardiano

Fabrizio Coscia

All'inizio di «Ditegli sempre di sì», nell'allestimento di Domenico Pinelli - in scena al teatro Nuovo fino a domani per una produzione Gli Ipocriti - si sente la voce di Eduardo che presenta la sua commedia nel prologo della versione televisiva del 1962 (in onda stasera alle 21 su Rai5), trentacinque anni dopo l'esordio teatrale. Una soluzione, questa della voce fuori campo, che ricorre sempre più spesso negli allestimenti eduardiani. Come un viatico, un'evocazione, o un esorcismo? Che cosa dice Eduardo in questo prologo? «Non c'è filosofia nella farsa che recito stasera, ma un personaggio della vita vera, un tal dei tali affetto da follia».

L'ombra di Pirandello che sempre perseguita Eduardo viene allontanata con una negazione (un

altro esorcismo, forse): il tema pirandelliano della finta pazzia viene ribaltato, infatti, e svuotato di «filosofia», perché qui il protagonista è un pazzo vero, preso dalla «vita vera», quel Michele Murri che torna a casa della sorella dopo un anno di internamento in manicomio, per niente guarito.

La regia di Pinelli - che interpreta il ruolo di Michele, e che insieme a Mario Autore (lo studente Luigi Strada) e Anna Ferraioli Ravel (Teresa Murri) ripropone l'efficace trio d'attori del film «I

**«DITEGLI SEMPRE DI SÌ»
AL NUOVO
CON I PROTAGONISTI
DEL FILM DI RUBINI:
UN OMAGGIO AL TEATRO
DI TRADIZIONE**

fratelli De Filippo» di Sergio Rubini - rispetta in maniera fedele, perfino filologica, il naturalismo eduardiano, anche nei costumi d'epoca e nelle scene (un naturalismo appena smorzato dai neon fluorescenti). Lavora sulle sfumature, sui mezzitoni, più che sulla rilettura.

Il confronto con Pirandello, però, per Eduardo è ineludibile, nonostante le prese di distanza: la follia di Michele (tenuta nascosta agli altri), consiste nel prendere tutto alla lettera, smascherando, nello scarto tra linguaggio e realtà, il conformismo e l'ipocrisia della società. Di conseguenza sono proprio gli «altri», quei presunti sani, a rivelare i loro tratti nevrotici, fissati come sono nei loro tic, nelle manie, nelle debolezze.

Anche in questo Pinelli mostra una certa misura, una rispettosa cautela: la farsa (la «tragedia ve-



**SI REPLICA Pinelli e Autore
in «Ditegli sempre di sì»**

ra» rovesciata in farsa) oscilla con equilibrio tra comicità da pochade (come nell'esilarante scena della poesia recitata) e dramma, soprattutto nel finale: merito anche del ritmo e dei tempi comici con cui questi giovani attori rendono omaggio al teatro di Eduardo e alla tradizione napoletana.